



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregatione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

VII. Dell'acquisto dell'anime, e dell'opere di carità nella sua gioventù.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

10 Ma quello, che in questi accidenti accresce la marauiglia è, che'l moto della palpitatione in lui nō era necessario, come suol'essere negli altri, ma volontario: il che manifestò egli stesso à Federigo Cardinal Borromeo suo intrinsechissimo, e diuotissimo, dicendogli: ch'era in suo potere fermar quel moto, solamente con hauer' intentione di fermarlo.

Palpitatione di Filippo von Ioucaria.

11 Fù comunemente questa sua palpitatione da que' medici, che lo curarono nelle sue infermità, tenuta per miracolosa, e soprannaturale: come da Alfonso Cataneo, da Domenico Saraceni, & altri: oltre ch'in proua di questo, Andrea Cesalpino, Antonio Porto, Ridolfo Siluestri, Bernardino Castellani, & Angelo da Bagnarea ne hanno scritti trattati particolari, concordando tutti, che Iddio benedetto hauesse operato in lui quella rottura delle coste, accioche il cuore nello sbattere così gagliardamente, non ne venisse offeso, e le parti vicine potessero meglio dilatarsi, e prender tant'aria, che refrigerasse il cuore à bastanza.

È tenuta comunemente soprannaturale.

*insigne* 12 Riceuuto c'hebbe Filippo dal Signore vn dono tanto segnalato, seguitò di frequentare con più ardor di spirito le sette chiese; doue souente era da così grand'affetto di diuotione soprapreso, che non potea più sostenere: & vn giorno in particolare non reggendosi in piede, si gittò per terra, e sentendosi come morire, disse à Dio: Signore, non posso più: e da quell' hora in poi Iddio gli andò mitigando à poco à poco quella diuotione sensibile così vehemente, accioche col tempo non venisse il corpo à troppo debilitarsi, e rimanerne offeso: onde negli vltimi anni solea dire: Quando'io era giouane, hauea più spirito, che non hò adesso.

Dio gli tempera quel calore così vehemente.

*Dell'acquisto dell'anime, e dell'opere di carità nella sua giouentù. Cap VII.*

1 **H**Auendo in quella guisa Filippo atteso per alcun tempo alla vita ritirata, sentendosi poi chiamare da Dio alla conuersione dell'anime, di-

Lascia la vita ritirata, e si dà all'acquisto dell'anime.

segnò, lasciato in parte il gusto della solitudine, darfi con ogni feruore all'aiuto de' prossimi. Onde à quest'effetto cominciò à praticare per le piazze, per le botteghe, e per le scuole, e tal volta ancora in banchi: ne' qua' luoghi mettendosi à ragionare con bel modo di cose spirituali con ogni sorte di persone, con la sua natural dolcezza, & attrattiva mirabile, à poco à poco gli allettaua di maniera, che in breue li guadagnaua à Dio.

Riduce Hen-  
rigo Pietra,  
Teseo Raspa,  
e Giouanni  
Manzoli alla  
vita spiritua-  
le.

*Lyons*

2. E fra molti che ridusse al seruitio di Dio, vno fù Henrigo Pietra Piacentino, che staua al fondaco de' Bettini: il quale lasciati i traffichi, e fatto sacerdote, visse, e morì santamente in S. Girolamo della Carità: & esso fù quegli, che ampliò la compagnia della Dottrina christiana. Ridusse anche Filippo, Teseo Raspa; il quale anch'esso lasciati i negotij del mondo, visse, e morì con molta edificatione nell'istesso luogo di S. Girolamo. Tirò anche Giouanni Manzoli, che staua al fondaco de' Bonsignori, il quale in habito di laico visse vna vita molto buona, & esemplare: e molti altri, de' quali ragioneremo ne' seguenti capitoli.

Non si mette  
à conuertire  
meretrici.

Non si mette  
à conuertire  
meretrici.

Conuerte vn  
cassiere di  
cattiuo costu-  
mi.

Conuerte vn  
cassiere di  
cattiuo costu-  
mi.

3. Nè si fermò quì il desiderio grande, c'hauea Filippo della salute altrui; imperoche per inspiratione particolare di Dio si diede à praticare cō huomini di pessimi costumi: e con la sua solita carità, e destrezza in poco tempo ne cōuertì molti al Signore: se beno fuggì sempre, massimamente in quell'età, d'attendere à conuertire donne peccatrici.

4. Tra le conuerzioni, ch'ei fece, notabil fù quella d'vn cassiere de' principali banchi di Roma, il quale ritrouandosi in cattiuissimo stato, tãto in materia di guadagni illeciti, come di peccati carnali: & essendogli per ciò dal confessore, ch'era vn padre della cōpagnia di Giesù, negata l'assolutione; se n'andò sconfolato à trouar Filippo, e raccontogli distesamente quello, che gli era intrauenuto nel confessarsi, raccomandandosi con ogni affetto alle sue orationi, e pregandolo con istanza grande, che gli volesse impetrar gratia da Dio d'obbedire in tutto, e per tutto al cōfessore,

per

per poter ricouere l'assolutione. Filippo con la solita benignità, e dolcezza primieramente procurò di consolarlo, o dopo lunghi discorsi di cose spirituali vedendo, che'l cassiere da vna banda si compungeua, ma dall'altra nõ gli daua l'animo di poter lasciar questa mala consuetudine, nel fine gli disse: Andate, che voglio pregar Dio per voi, e pregherò tanto, che senz'altro vi partirete da questa cattina occasione: e così auuenne, imperoche in breue lasciò la pratica, e confessatosi da quel padre, ne riceuè l'assolutione, e mettendosi poi totalmente sotto la cura di Filippo, diuotò l'uomo spirituale, e di buonissimo esemplo à tutti coloro, che per l'addietro s'erano scandalizati della sua mala vita.

5. Non voglio con questa occasione lasciar'indietro, como procurando vna volta alcuni scelerati di ritirarlo dalla buona strada: esso all'incontro accortosi del loro mal pensiero, cominciò con sì bel modo, e con tant'efficacia à ragionar loro della bellezza della virtù, e della bruttezza del vizio, che quelli ch'erano andati per peruertirlo, rimasero alle sue parole mirabilmente conuertiti.

6. Furon poi moltissimi coloro, che ridotti da lui alla buona vita, etiandio prima che si facesse sacerdote, e confessore, mandò in diuerse religioni: onde S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, il quale in que' tempi si ritrouaua in Roma, lo chiamaua Campana; alludendo, che si come la campana chiama la gente alla chiesa, & ella se ne sta nel campanile: così Filippo mandaua gli altri alla religione, & esso se ne staua nel secolo: massimamente che'l medesimo sant' Ignatio procurò più volte di tirarlo nella Compagnia: se bene hauendolo Dio destinato ad operare nella vigna sua con altri mezzi, se ne rimase nel secolo.

7. Fù poi offeruato che quelli, che delle ammonitioni, e correptioni di Filippo non faceano frutto, per ordinario capitauano male: come tra gli altri accade nella persona d'un filosofo inuolto in molti peccati: il quale corretto dal Sato d'un peccato graue, non istimando la correptione, fù l'infelice

Conuerte alcuni, che voleuano dituarlo.

S. Ignatio chiama Filippo Campana.

S. Ignatio desidera Filippo ne la Compagnia.

Chi non fa frutto delle sue correptioni capita male.

lice appena partiti da lui, miserabilmente ucciso: & ad vn'altro, che dopo molte preghiere di Filippo non si rimosse niente dalla sua ostinatione, in capo d'otto giorni fù preso, e condannato alla morte; se bene per fauori grandi c'hebbe, gli fù poi commutata la pena nella galea.

Frequenta più  
che mai gli  
spedali.

Breuerione del  
la religione  
de' ministri  
degli infermi  
dal P. Camil  
lo de Lellis.

Filippo vede  
gli Angeli,  
che suggeri-  
scono le pa-  
role a' mini-  
stri de gl'in-  
fermi.

8. A questo zelo, che Filippo hauea dell'acquisto dell'anime, tenne sempre congiunto l'esercitio dell'opere della misericordia corporali: sì che più che mai visitaua gl'infermi degli spedali, seruendogli in tutto quello, che bisognaua: facendo loro i letti, spazzandogli intorno, dando lor da mangiare, ricreandoli con diuersi cibi, e sopra tutto esortandogli alla pazienza, e raccomandando l'anima a' morienti: in seruitio de' quali staua tal volta i giorni, e le notti intiere: e per ordinario prima non si partiuu, che ò non fossero migliorati, ò morti.

9. Questo santo, e così lodeuole esercitio, in que' tempi non troppo frequentato, non solo eccitò ammiratione in quelli, che lo vedeuano; ma prouocò in modo gli animi altrui all'imitatione, che molti non solo cherici, ma etiandio laici, e nobili, cominciarono à frequentare gli spedali, e seruire gl'infermi in tutto quello, che facea loro di bisogno. E con l'istessa occasione si erse dopo alcun tempo la lodeuole, e santa religione de' ministri degl'infermi, fondata dal Padre Cammillo de Lellis, huomo di santa vita, e figliuolo spirituale del Santo: doue non lascierò di raccontare, come vn giorno volendo Filippo animare alcuni di que' padri à perseuerare in esercitio così pio, disse: c'hauea egli stesso veduto gli Angeli, che soggeriuano le parole à due di loro, mentre raccomandauano l'anima a' morienti: la qual cosa è stata da essi notata nel libro delle croniche loro: e Marcello de Mansis, sacerdote di quella religione, in quel libro da lui intitolato, Documenti per aiutare à ben morire, se n'è seruito per mouere d'incitare i fedeli ad vn'opera tanto pia.

Filip-